

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di febbraio 2020: Capitoli 20-21

Dal vangelo secondo Luca

(Lc 20,39-21,24)

«In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda. ⁴¹Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide, ⁴²se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra ⁴³finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? ⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». ⁴⁵Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; ⁴⁷divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

^{21,1}Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

⁵Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».

⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». ¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. ²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina.

²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si

compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

COMMENTO

Lc 20,39-44: «Davide lo chiama Signore; e come è suo figlio»

Prendono la parola gli scribi dei farisei, che si oppongono a quelli dei sadducei, approvando Gesù solo perché disapprova i loro avversari. Ormai più nessuno ha il coraggio di domandare qualcosa e ciò permetterà a Gesù di porre una domanda ai presenti. È l'unica volta che Gesù provoca di sua iniziativa con una discussione di tipo rabbinico. Lo può fare poiché ora si è fatto silenzio. Quindi gli ascoltatori possono aprirsi alla fede poiché tendono l'orecchio alla Parola che interpella. La domanda sembra essere sospesa, senza risposta... Il cieco di Gerico aveva gridato: «*Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!*» (cfr. Lc 18,38), riconoscendo in Gesù il Messia davidico, e poco dopo lo aveva riconosciuto anche come Signore: «*Signore, che io veda di nuovo!*» (cfr. Lc 18,41). Entrando a Gerusalemme, facendo slegare il puledro d'asino, Gesù stesso si era presentato come Signore: «*Se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"*» (cfr. Lc 19,31). A questo punto comprendiamo la vera identità di Gesù: in Lui c'è tutto l'uomo e tutto Dio. Perché però possiamo riconoscerlo come Dio, dobbiamo metterci in ascolto della Scrittura, la Parola con la quale si rivela. A questo scopo cita il Salmo 110 (109), ritenuto di origine davidica, e che la tradizione ebraica e poi cristiana hanno letto in chiave messianica. L'intronizzazione del re, che esprime la glorificazione del Cristo, può avvenire solo dopo il combattimento dei nemici, e cioè la passione e la morte: «*Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*» (cfr. Lc 24,25-26). Dunque citando tale Salmo, Gesù si presenta come Dio, che però ha scelto la via dell'incarnazione (casato di Davide) e della passione (croce). Perciò la domanda posta da Gesù afferma che se è difficile accettare la sua divinità ancor più è difficile

accettare che Dio, si è fatto figlio dell'uomo. La sua identità si paleserà «*sul luogo chiamato Cranio*» (cfr. Lc23,33), e anticipata nell'icona della vedova (cfr. Lc 21,1-4).

Lc 20,45-47: «Attenti agli scribi»

Davanti a tutto il popolo in ascolto, i discepoli sono chiamati a scegliere tra due maestri: uno insegna l'appartenenza al mondo, e l'altro al Signore. Bisogna dunque guardarsi dagli scribi, che anche se ammirati dal popolo per l'autorità nell'ambito teologico e legislativo, dichiarando la volontà di Dio, sono distanti da Gesù, che invece compie la volontà del Padre. Al centro della loro vita non c'è Dio ma il proprio «io», infatti sono avidi di protagonismo e per essi le vesti, i saluti e i primi posti sono fondamentali. Amano il denaro, che estorcono con la cultura e il ben parlare, spogliando le vedove di quanto hanno ricevuto in eredità dal defunto marito. Nella figura degli scribi tutti noi possiamo rispecchiarci presbiteri, religiosi e laici impegnati, sempre alla ricerca del consenso (cfr. Fil 1,15ss) e del tornaconto (cfr. Tt 1,11; 1 Pt 5,2ss). L'unica ricompensa al Vangelo è, invece, evangelizzare gratis (cfr. 1 Cor 9,18); non può essere diversamente, perché è l'annuncio della grazia di Dio. Infine, gli scribi usano anche la preghiera «*per farsi vedere*»: la religiosità si presta bene a far da alibi e copertura del proprio peccato. Con la preghiera si può ingannare in parte anche se stessi.

Lc 21,1-4: «Alzati gli occhi vide i ricchi... vide anche una vedova»

Gesù ha scelto la povertà, il servizio e l'umiltà e come nel «discorso della pianura» (cfr. Lc 6,20), così ora, è al disotto di tutti ed è costretto ad alzare lo sguardo. Vede coloro che lasciano le offerte nel tempio. Davanti al tesoro, in un luogo accessibile a tutti, c'erano tredici casse per le offerte. Un Sacerdote controllava il valore delle monete, e dichiarava ad alta voce l'entità e l'intenzione dell'offerta, gettandola nella cassa corrispondente. Nella tredicesima si gettavano le offerte spontanee e senza intenzione. Certamente i ricchi sapevano e cercavano di essere visti. Ma il Signore non li guarda, perché sceglie i poveri del mondo, per dare loro il suo regno (cfr. Gc 2,5). Gesù vede ed esalta una vedova povera, che «*vi gettava due monetine*». La Legge mosaica, impone il rispetto per l'orfano e la vedova: «*Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se*

tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada...» (Es 22,21-23; cfr. Dt 24,19-21; Gb 29,12; Gc 1,27; 2Tim 3.1-3). Questa vedova è anche immagine della Chiesa, la sposa alla quale è stato strappato lo Sposo e attende con impazienza la rivelazione della giustizia di Dio (cfr. Lc 5,35; 18,1). I due soldini depositati nella tredicesima cassetta sono valutati da Gesù: *«tutto quello che aveva per vivere»* la sua sostanza. È importante che le monetine siano due: avrebbe potuto tenersene una; invece dona tutto! La vedova è figura del discepolo che riconosce la signoria del Maestro buono, Egli ci dice, come al notabile: *«Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!»* (cfr. Lc 18,22), perché: *«chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo»* (cfr. Lc 14,33). Dunque questa donna è beata (cfr. beatitudini Lc 6,20) perché come il suo Signore che dona tutto se stesso, è diversa da chi ha lo spirito del mondo che cerca il possesso.

Lc 21,5-9: «Quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno?».

In precedenza abbiamo trovato una sezione (cfr. Lc 17,20-18,8), che abbiamo definito piccola apocalisse, in essa si descriveva il destino personale, la storia di ciascuno che si conclude con la morte. Ora (Lc 21,5-36) ci troviamo di fronte alla grande apocalisse che ci presenta il destino cosmico, la nostra storia, che si concluderà con la fine del mondo. Ricordiamo, però, che apocalisse non significa «disastro» ma «rivelazione» di una cosa ignota. Con immagini e linguaggio figurato a tinte paradossali, il testo sacro, ci fa comprendere che non si sta andando verso «la fine» ma verso «il fine». Dunque il credente non deve farsi prendere ne dallo smarrimento ne dalla paura, ne dallo scoraggiamento ne dall'apatia. La riflessione parte dalla meraviglia del Tempio. Questo è stato ricostruito da Erode il Grande, in dieci anni, impiegando 100.000 operai e 1.000 sacerdoti addestrati come muratori per i lavori nelle parti più sacre. La fabbrica, iniziata nel 20 a.C., continuò a lungo per le decorazioni. Finirà solo nel 64 d.C., sei anni prima della distruzione per opera di Tito. Fin dall'inizi del N.T. il Tempio nuovo fu identificato sia con Gesù morto e risorto (Mc 14,58; Gv 2,21), in cui abita corporalmente

tutta la pienezza della divinità (cfr. Col 2,9), sia con la Chiesa. L'uomo per vivere ha bisogno di spazio e di tempo, mentre questa dimensione non la può gestire ma solo «subire», lo spazio può deciderlo lui, infatti già alle origini: «*Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?"*» (cfr. Gn 3,9). Nella falsa visione che ha di Dio, l'uomo lo relega in uno spazio sacro il Tempio e in esso la divinità nella sua gloria si mostra tremenda e terrificante, mentre l'uomo è schiacciato tra la paura e le privazioni che la divinità pretende (sacrifici). Con la distruzione del Tempio, e già con il velo del Santo dei Santi squarciato (cfr. Lc 23,44-46), il culto è purificato, poiché Dio si mostra Padre e l'uomo si scopre figlio. Dunque di quelle belle pietre non resterà più nulla. A questo punto si domanda a Gesù: «*quando e quale il segno?*». Poiché il tempo dell'uomo è limitato per lui è importante sapere il «quando». Inoltre vorrebbe leggere, da segni esterni, ciò che più gli sta a cuore: il quando della fine! Per gli ascoltatori di Gesù la distruzione del tempio significava la fine del mondo. Gesù sembra non rispondere e chiede, invece, di stare attenti a coloro che offrono la salvezza nel «*suo nome*» perché depositari di chi sa quale verità «sono io». Per Gesù il Regno è sempre vicino e in mezzo a noi, ma proprio in un modo che non attira l'attenzione su di se (cfr. Lc 17,21). Non bisogna quindi andare dietro a chi promette una salvezza diversa da quella di Gesù, né a chi si nasconde dietro il nome di Gesù, per farsi seguire, creando sette e movimenti che lacerano l'unità della comunità. Tali «profeti» sono mossi dall'orgoglio e dall'interesse, dall'invidia e dalla cupidigia. San Luca, quando scrive ha già conosciuto la fine di Gerusalemme e la distruzione del Tempio nel 70 d.C., chiede alla sua comunità di non lasciarsi vincere dal terrore per le guerre e le rivolte, che da Caino in poi hanno segnato la storia dell'uomo fratricida. Purtroppo sono inevitabili e quindi «*non è subito la fine*».

Lc 21,10-24: «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Le guerre, i terremoti, le carestie e le pestilenze ci sono state, prima di Cristo e lo saranno fino alla fine. Dunque non sono segno di qualcosa di nuovo, piuttosto del vecchio mondo segnato dal peccato e proteso verso la morte. Neppure i segni «*terrificanti e grandiosi dal cielo*», che potrebbe significare segni al di fuori della nostra conoscenza sensibile, indicano la

fine. Annuncia, invece, che: «*prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno*»; dunque prima e dopo la distruzione di Gerusalemme saranno perseguitati e uccisi, a causa del suo nome, i discepoli, testimoni (martiri) del Vangelo. Ma le persecuzioni non solo non fermeranno il Regno ma lo compiranno (cfr. At 4,27s) e lo diffondono (cfr. At 4,19s; 5,18ss; 5,29; 5,40s; 8,4; ecc). È chiesto al discepolo, portato in giudizio, di non temere chi uccide il corpo (cfr. Lc 12,4), ne di preparare la difesa, poiché lo Spirito Santo darà forza, coraggio e suggerirà le parole da dire (cfr. At 6,10). I discepoli saranno odiati da tutti (cfr. Gv 15,18), la prima persecuzione inizierà nell'ambito familiare e porterà alla morte di molti (cfr. At 7,54-60). Gesù chiede ai suoi, la pazienza anche in quelle circostanze: «*con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*» e annuncia la desolazione di Gerusalemme, che verrà calpestata dai pagani (cfr. Dn 8,13). Per questo invita a fuggire dalla città perché non sarà capace di proteggere gli abitanti e piange per chi non potrà fuggire come le partorienti, perché saranno passati a fil di spada (nella guerra del 66-70 d.C., secondo il calcolo un po gonfiato di Giuseppe Flavio, 1'100'000 giudei furono uccisi e 97'000 fatti schiavi). Tutto ciò avverrà poiché non hanno riconosciuto la sua visita (cfr. Lc 19,41ss.). Eppure tale distruzione segnerà il tempo dei pagani ai quali verrà annunciato il Vangelo (cfr. At 13,45) e quando i discepoli saranno giunti agli estremi confini della terra anche Gerusalemme riconoscerà l'unico Signore (cfr. Rm 11,25s; Sal 87).